

FONTI Etrusche
Storia, Archeologia, Paesaggio
3 - 2025

L'Acqua e gli Etruschi

Novità dal territorio
e progetti di valorizzazione

Atti del III convegno

21 - 23 marzo 2025

Grotte di Castro

a cura di

Marco Arizza, Mariaflavia Marabottini

FONTI ETRUSCHE
Storia, Archeologia e Paesaggio
collana del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

diretta da
Marco Arizza

comitato scientifico
Vincenzo Bellelli, Vincent Jolivet, Laura Maria Michetti, Giuseppe Sassatelli, Christopher Smith

responsabile editoriale
Sara Di Marcello

progetto grafico
Fulvia Ciurlia

impaginazione
Laura Attisani



© Cnr Edizioni, 2025

P.le Aldo Moro 7, 00185 Roma

www.edizioni.cnr.it – bookshop@cnr.it

ISSN 3034-9400

ISBN 978 88 8080 872 5

DOI <https://doi.org/10.19282/FONTIETRUSCHE-2025>



This work is licensed under [CC BY-NC-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/)

L'Acqua e gli Etruschi

Novità dal territorio e progetti di valorizzazione

Atti del III convegno
21 | 23 marzo 2025, Grotte di Castro

Il diario di ... borGo. Viaggio tra le attività del Progetto (2024-2026)	4
E. Todini	

1. SAGGI

Gravisca e i suoi porti: nuove indagini tra terraferma e fondali	27
L. Fiorini, P. Camerieri, F. Avilia	
Piana del Lago. Un santuario sulle rive del lago di Bolsena	44
E. Lovergne	
La Civita di Grotte di Castro. Problemi e prospettive di ricerca, tutela, valorizzazione	59
G. Cifani	
ASH Project: campagna di ricognizione archeologica 2024 nel territorio di Gradoli (VT)	64
L. Fiorillo, P. Miranda, M. Pacciarelli	
Acqua, Marmo, e Vino: i risultati recenti delle indagini a Valle Gianni	76
K. Jasper, L. Cline	
Lo scavo di San Faustino (Perugia): ipotesi su un culto dionisiaco delle acque	88
S. Racano	
Archeologia, paesaggio e comunità attorno alla fonte termo-minerale del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni	106
J. Tabolli	
Necropoli etrusca di Crocifisso del Tufo a Orvieto: da un rilievo, disegno e progetto per la valorizzazione e l'accessibilità del patrimonio	124
A. Nocentini	
L'attività di ricerca per la conservazione e la fruizione dei siti del PACT: il caso di Tarquinia	143
V. Bellelli, M.C. Tomassetti, M. Bisegna	

2. TAVOLA ROTONDA: "SVILUPPO SOSTENIBILE TRA CONOSCENZA, TUTELA E VALORIZZAZIONE. PRIMI RISULTATI DEI PROGETTI PNRR"

Sviluppo sostenibile tra conoscenza, tutela e valorizzazione. Primi risultati dei progetti PNRR	158
A.D. Rizzello	
Acqua e Patrimonio Culturale: conoscenza, valorizzazione, sostenibilità	163
H. Porfyriou	

Progetto PNRR Changes. Cartografia archeologica, archeologia preventiva, tutela e interventi vincolistici: i casi di Masseria Vicentino, Lecce e Ugento G. Scardozi	174
Esperienze di archeologia preventiva nel progetto PNRR Changes per una tutela contestuale e partecipata F. Fortinguerra	197

NECROPOLI ETRUSCA DI CROCIFISSO DEL TUFO A ORVIETO: DA UN RILIEVO, DISEGNO E PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE E L'ACCESSIBILITÀ DEL PATRIMONIO

Alessandro Nocentini

Università degli Studi di Firenze

a.nocentini@unifi.it

Abstract

This paper presents the valorisation project for the National Archaeological Area of Crocifisso del Tufo in Orvieto. Located along the northern slopes of the tuff cliff, the necropolis is an extraordinary testimony to Etruscan civilisation in the 6th-5th centuries BC. The project develops through an integrated masterplan that pursues four macro-objectives: conservation, accessibility, communication and digitisation, and valorisation. The plan adopts an organic approach that aims to create a harmonious dialogue between the archaeological heritage and the surrounding landscape. The project involves the redevelopment of visiting paths with stabilised earth paving (ecological, natural, and recyclable) and the elimination of architectural barriers through accessible ramps. A landscaping project has been developed that enhances native vegetation, introducing historically coherent species such as olive trees, pomegranates and vines, creating a botanical path, parallel to the archaeological one. Through minimal lighting fixtures, the lighting design also aims to enhance the evocative nature of the Etruscan monuments and the landscape. The first phase of the work involved the restyling of the 'Mario Bizzarri' Antiquarium, transforming it into a modern documentation and visitor centre. The second phase is dedicated to the creation of paths which, through a new architectural layout, will ensure accessibility to the central garden and the main group of tombs. The project is a virtuous example of the synthesis between archaeology and contemporary architecture, restoring the necropolis not only as a cultural asset to be preserved, but also as a tourist resource and living testimony to Etruscan civilisation.

Keywords: Necropolis of Crocifisso del Tufo, valorisation project, archaeological heritage, landscape, museology, accessibility.

Introduzione

Progettare un intervento architettonico all'interno di un'area archeologica è oggi una sfida complessa che coinvolge molte conoscenze e sensibilità, un'esperienza ermeneutica che richiede di accedere al patrimonio antico attraverso la conoscenza e la comprensione dei contesti con il fine di giungere a disegnare e creare un percorso che, legato a evidenti priorità di salvaguardia e messa in sicurezza, sappia rispondere a requisiti non solo di conservazione, ma anche di valorizzazione, promozione e accessibilità dei monumenti. Questi ultimi sono infatti aspetti fondamentali per garantire che il patrimonio sia fruibile da parte di tutti, continuando a svolgere un ruolo attivo nella società.

Tali obiettivi sono stati anche alla base della mia proposta progettuale per l'area archeologica nazionale di Crocifisso del Tufo a Orvieto¹, mirando a fornire un assetto più funzionale all'intero sito, in modo da rispondere agli standard museali odierni, e a definire una coerente offerta comunicativa e di fruizione della necropoli e del suo *Antiquarium*.

La proposta di valorizzazione della necropoli prevede, oltre alla sistemazione del giardino antistante con la realizzazione di aree di sosta attrezzate, la revisione dei percorsi di visita alle tombe, corredati da un apparato informativo aggiornato ed efficace. È inoltre previsto il rifacimento e l'adeguamento dell'impianto di illuminazione dell'intera area. A completamento del progetto, si propone di redigere, oltre al piano di manutenzione, la programmazione di interventi di manutenzione, conservazione e consolidamento delle tombe.

Anche tutti gli edifici presenti nell'area – il doppio volume che ospita gli uffici e l'*Antiquarium*, i due piccoli corpi dell'attuale e della vecchia biglietteria, il minuto ambiente seminterrato (una volta adibito a servizi igienici) ricavato sul margine orientale del giardino antistante la necropoli – sono analogamente coinvolti da interventi di restyling architettonico e strutturale, volti a definire una nuova visione d'insieme del parco archeologico per accessibilità, fruibilità e accoglienza ai visitatori.

In particolare, nel 2024 lo spazio dell'*Antiquarium* "Mario Bizzarri" di pertinenza all'area è stato interessato da una riqualificazione architettonica ed espositiva complessiva, con il fine ultimo di proporsi come nuovo centro di documentazione e visita. Quest'ultimo intervento assume una valenza chiave non soltanto perché l'*Antiquarium* ha di per sé la funzione di promuovere la necropoli da un punto di vista comunicativo e di introdurre alla conoscenza e comprensione del contesto, ma anche perché il suo edificio fornisce uno stretto legame tra il sito archeologico, con le sue caratteristiche di museo a cielo aperto, e lo spazio architettonico che espone i ritrovamenti effettuati nel tempo proprio presso l'area. L'*Antiquarium* offre infine l'opportunità di un collegamento espositivo itinerante con una delle più importanti realtà presenti in città, il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto (MANOR) (Fig. 1).

Area e contesto archeologici

La necropoli del Crocifisso del Tufo rappresenta una delle più significative e suggestive manifestazioni della civiltà etrusca sviluppatasi nel territorio orvietano. L'area archeologica si colloca lungo le pendici settentrionali della rupe tufacea di Orvieto, estendendosi su una superficie di circa due ettari, caratterizzata da una morfologia leggermente declinante e perlopiù pianeggiante, posta a un'altitudine media di circa 230 metri s.l.m.

La delimitazione dell'area risulta oggi ben definita: a sud, è costituita dall'imponente mesa tufacea che costituisce la rupe orvietana; a nord, oltre a coincidere con l'attuale traccia-

¹ Intervento finanziato dalla Programmazione straordinaria ai sensi della Legge n. 232/2016, art. 1, c. 140, approvata con D.M. del 19.02.2018 – Annualità 2020-2021. "Completamento percorsi di visita e sistemazione dell'area, completamento impianto elettrico, valorizzazione dell'*Antiquarium* e restauro delle tombe." Ministero della Cultura – ex Direzione regionale Musei Umbria, ex Direttore Dott. Marco Pierini, attuale Direttore Dott. Costantino D'Orazio; ex Responsabile Unico del Procedimento Arch. Francesco Di Lorenzo, attuale R.U.P. Arch. Maria Elena Lascaro; ex Direttrice dell'Area archeologia Dott.ssa Lara Anniboletti, attuale Direttore dell'Area Archeologica Dott. Giorgio Rocca.



Fig. 1: La città di Orvieto e l'area limitrofe alla rupe, immagine aerea. Sono evidenziate in bianco le due realtà museali nazionali fra le principali presenti nella città di Orvieto. Il MANOR (A) situato al piano terra del palazzo papale sul fianco sud-est del Duomo; la Necropoli Etrusca di Crocifisso del Tufo (B) posta lungo le pendici settentrionali della rupe. È indicata anche la collocazione del santuario e necropoli etrusca della Cannicella (C) presso il versante sud. Mappa di base riprodotta da © Google Earth).

to stradale, si raccorda con una sequenza di balze degradanti verso la valle del fiume Paglia, affluente di destra del Tevere. I limiti orientale e occidentale sono invece segnati, rispettivamente, dal Fosso di San Benedetto e da una polla sorgiva nei pressi della località Le Conce.

La necropoli attualmente visibile offre solo una porzione delle oltre trecento sepolture individuate grazie alle indagini archeologiche condotte a partire dalla fine del XIX secolo². Insieme alla necropoli della Cannicella, situata sul versante meridionale della rupe, essa costituisce una straordinaria testimonianza dell'articolato sistema funerario che, tra il VI e il V secolo a.C., si sviluppava in modo pressoché continuo³ lungo le pendici del massiccio tuffaceo. Questo esteso complesso sepolcrale documenta non solo un modello di organizzazione spaziale dei luoghi di sepoltura, ma anche la complessità sociale e culturale delle comunità etrusche insediate nell'area orvietana.

2 Fra le camere sepolcrali visitabili oggi nell'area possono essere individuati alcuni nuclei, denominati "fondi", associati ai cognomi dei protagonisti delle principali campagne di ricerca archeologica (come Bracardi, Mancini e Feruglio).

3 BIZZARRI 1962, p. 3.

Frequentata almeno a partire dalla prima Età del Ferro, la necropoli di Crocifisso del Tufo ebbe più fasi di trasformazione fino al 264 a.C., anno in cui i Romani distrussero l'antica *Velzna*. Alla metà del VI secolo a.C. risale la regolare organizzazione planimetrica testimoniata ancora oggi nel sito, scandita da assi viari regolari e isolati, e analoga a un vero impianto urbano⁴, che testimonia una precisa volontà progettuale, indice di una società stratificata, dotata di una forte identità culturale e di competenze architettoniche avanzate.

Le sepolture più antiche, ascrivibili alla prima metà del VII secolo a.C., sono costituite da tombe a fossa terragna e a fossa a circolo (ovvero delimitate da un muro circolare). Una tomba parzialmente scavata e in parte costruita, rinvenuta nella zona nord del sito e databile tra la fine del VII e l'inizio del VI secolo a.C., suggerisce la fase di passaggio dalla tipologia a circolo a quella delle tombe a camera con dado esterno.

Nel corso del VI secolo a.C. la necropoli subisce la riorganizzazione fondata su criteri di pianificazione urbanistica. Le strutture sepolcrali risultano inserite in un progetto unitario, suddiviso in lotti, e disposte lungo assi viari per lo più paralleli e ortogonali. I primi lavori per la realizzazione della necropoli sono databili tra il 580 e il 570 a.C., mentre la fase di massimo sviluppo si registra tra la metà del VI e la metà del V secolo a.C. L'impianto che ne deriva, tuttora leggibile, si caratterizza per la regolarità e l'ordine della disposizione: tombe a pianta quadrangolare, costruite con blocchi squadrati di tufo, sono organizzate in gruppi allineati lungo percorsi che si intersecano in modo ortogonale, con lievi variazioni di quota determinate dalla naturale pendenza del terreno.

Seguendo quest'ultima la maggior parte delle tombe visibili al Crocifisso del Tufo restituisce una tipologia architettonica caratteristica. Si tratta di camere sepolcrali a pianta quadrangolare, costruite con blocchi squadrati di tufo posati a secco, articolate internamente in uno o due ambienti e coperte da pseudo-volte realizzate con conci aggettanti.

Nella maggior parte dei casi le tombe, in pianta, presentano un'unica camera con banchine per la deposizione dei defunti e la loro struttura è costituita da un sistema murario con paramenti in conci di tufo e nucleo interno formato da pezzame tufaceo e terreno argilloso. Quando vengono edificate in sequenza, il paramento della tomba più antica costituisce il lato della muratura a sacco di quella adiacente.

Le varie tecniche con cui sono disposti i blocchi di tufo che compongono le coperture delle tombe a camera unica permettono di distinguere tre principali tipologie costruttive⁵: 1) copertura a pseudo-volta, costituita da filari di conci disposti sui lati maggiori perimetrali, aggettanti verso il centro della camera e raccordati, in sommità, da elementi lapidei in corrispondenza del *columen*; 2) copertura con lastroni inclinati, formata da elementi singoli o disposti in filari sui lati maggiori perimetrali, inclinati e ammorsati superiormente da conci di chiave; 3) copertura a lastroni in contrasto, realizzata da elementi singoli o filari di blocchi disposti sui lati maggiori perimetrali e semplicemente posti a contrasto, senza l'impiego di conci di chiave.

4 BINACO, BIZZARRI 2018, pp. 54-65.

5 BINACO 2019, pp. 126-129.

All'esterno, le tombe presentano superiormente fasce decorate e variamente modanate (per esempio con abaco, toro, becco di civetta) e sono coperte da uno strato di terra compattata che conferisce loro la tipica forma "a dado".

Al di sopra o davanti alla porta d'ingresso, costituita da un'apertura pseudo-rettangolare posta su uno dei lati minori della tomba, veniva collocato un cippo con funzione di segnacolo. Terminata la tumulazione del defunto, l'accesso a ciascun sepolcro doveva essere obliterato da una grande lastra tufacea monolitica e sigillato mediante una serie di blocchi allineati con la parete esterna. Lo spazio residuo fra il lastrone di chiusura e i conci di tamponatura era infine riempito con terra compattata.

L'accesso alla camera funeraria avveniva scendendo dei gradini e, in corrispondenza di ciascuno di questi, i grandi blocchi tufacei che formavano l'apertura architravata erano disposti in leggero sfalsamento, così da favorire l'alloggiamento della lastra di tufo di chiusura.

Sull'architrave d'ingresso era incisa l'iscrizione con il nome del titolare del sepolcro e della sua famiglia.

Al di fuori dagli allineamenti ordinati delle tombe a camera se ne trovano inoltre alcune cosiddette "a cassetta", costruite con blocchi di tufo, coperte da una lastra e sormontate da un cippo, spesso destinate anche ai bambini (Fig. 2).



Fig. 2: Necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto, in scorcio l'iscrizione sull'architrave sopra l'ingresso della tomba "a camera" n. 145, di fianco a questa vi è collocata la tomba "a cassetta" n. 146. Fotografia di Alessandro Nocentini, 2023.

Masterplan dell'area archeologica

Il primo obiettivo dell'intervento progettuale è stata l'elaborazione di un piano d'insieme integrato, ovvero un masterplan (Fig. 3), dell'intero complesso.

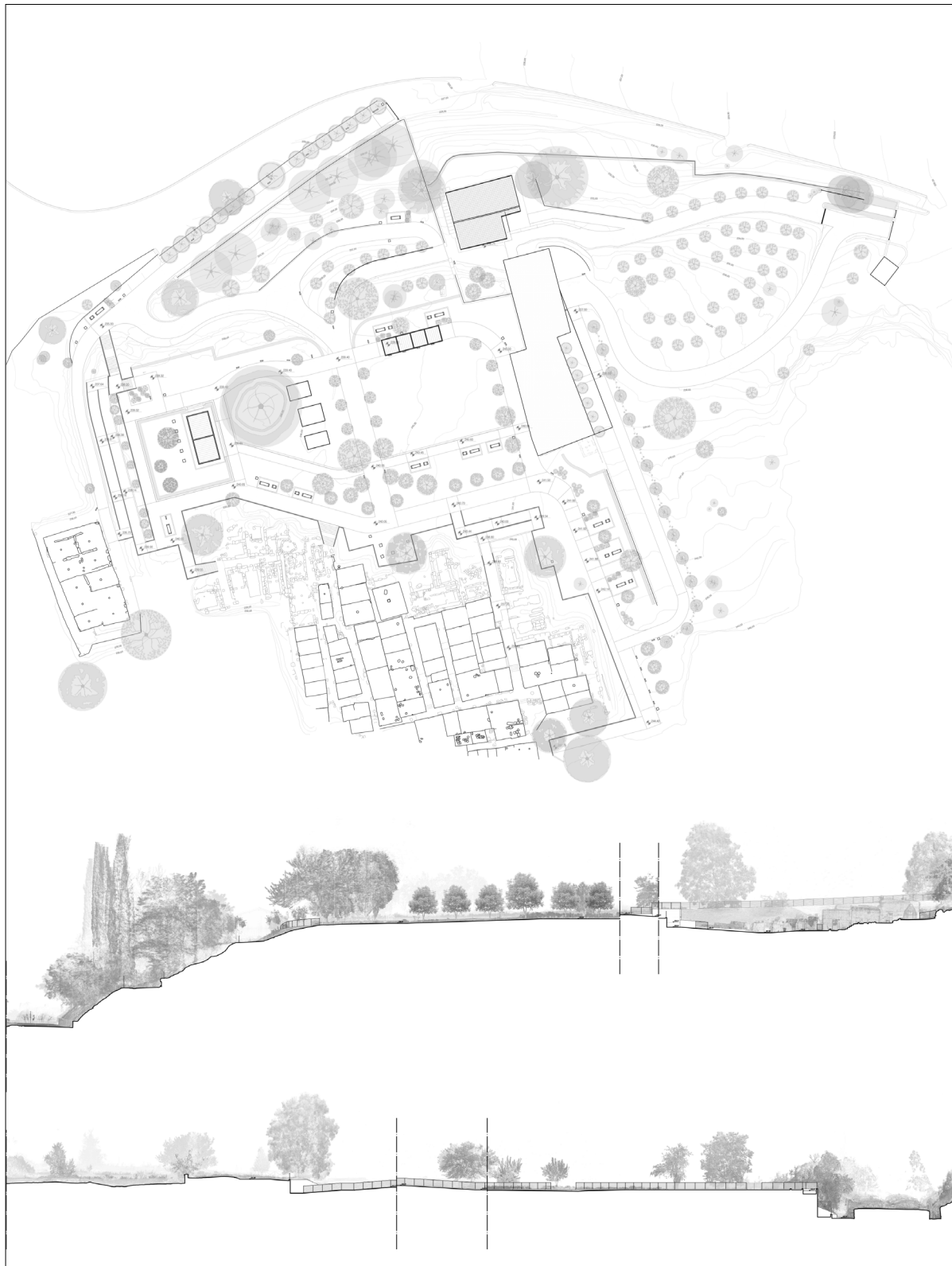


Fig. 3: Planimetria di progetto dell'area archeologica con le due sezioni principali. Elaborato di Alessandro Nocentini.

Già dal primo sopralluogo svolto presso la necropoli, l'eccezionale contesto del luogo ha generato suggestioni percettive chiave che hanno orientato le scelte progettuali verso la trasparenza delle intenzioni. Invece di nascondere o mascherare l'intervento, il progettista sceglie deliberatamente di renderlo esplicito e di farne elemento di dialogo con il paesaggio esistente, attraverso una strategia che cerca di incrementare continuità e armonia fra l'ambiente naturale e quello costruito, forme, materiali e configurazioni spaziali che si integrano naturalmente con il contesto archeologico e paesaggistico della necropoli.

Ispirato da un approccio organico, il progetto intende promuovere un'azione generale di salvaguardia del patrimonio, volta a corroborare la ricucitura tra tessuto antico e contemporaneo all'interno di un *unicum* paesaggistico come quello della necropoli.

Qui, infatti, la testimonianza di un contesto archeologico contraddistinto dal disegno planimetrico regolare di un impianto urbano – una vera e propria “città dei morti” dove la chiara geometria delle tombe è distribuita in lotti scanditi da una rete ordinata di strade – convive con una porzione di paesaggio naturale distesa lungo le pendici settentrionali della rupe tufacea, affacciata sulla valle del fiume Paglia e contraddistinta dal dolce ritmo di verdi curve di livello.

La lettura del contesto paesaggistico dove sono distribuiti i numerosi volumi ordinati delle tombe, ha offerto l'essenza del progetto. La luce, ampia e generosa, scivola lungo il versante che degrada verso il fondovalle, fino a incontrare lo *skyline* scolpito dai rilievi nord-orientali, dove l'orografia del territorio appare confine e orizzonte insieme. La luminosità presso la necropoli si imbatte con l'imponente elevato tufaceo della rupe quasi in un silenzioso abbraccio di elementi opposti. La vigorosa matericità dell'alzato in tufo diviene quinta scenica a protezione dell'area delle tombe consentendo l'ingresso armonioso, inatteso e quasi poetico della luce che sfiora le figure del paesaggio e suggerendo un'atmosfera sospesa capace di evocare la profondità del tempo antico.

L'attività progettuale risulta, quindi, inesorabilmente legata alla tipica geografia e densità storica del vasto masso tufaceo su cui sorge la città di Orvieto, all'estremità meridionale di una vasta vallata incorniciata fra verdi colline.

In tale prospettiva integrata, la fase di progetto si sviluppa per un numero di macro-linee di intervento – conservazione e messa in sicurezza; accessibilità; comunicazione e digitalizzazione; valorizzazione – grazie alle quali sviluppare una nuova strategia informativa, divulgativa e funzionale dell'intero parco archeologico.

Concentrato sulla promozione dei monumenti e del paesaggio, l'intervento persegue di conseguenza alcune azioni prioritarie finalizzate non solo a definire nuovi percorsi (Fig. 4) per l'accessibilità fisica e cognitiva, promuovendo un nuovo layout di arredo architettonico (Fig. 5), ma anche a incrementare la suggestività dei luoghi, del contesto archeologico, architettonico e paesaggistico, nonché a conservare il popolamento vegetazionale autoctono esistente e più rappresentativo.

La prima tessera conoscitiva richiesta per sviluppare l'intervento progettuale è stata la documentazione digitale dell'area attraverso sistemi 3D laser scanning e fotogrammetria digitale per fornire un rilievo completo dello stato attuale dei luoghi (Fig. 6). Tale attività è stata

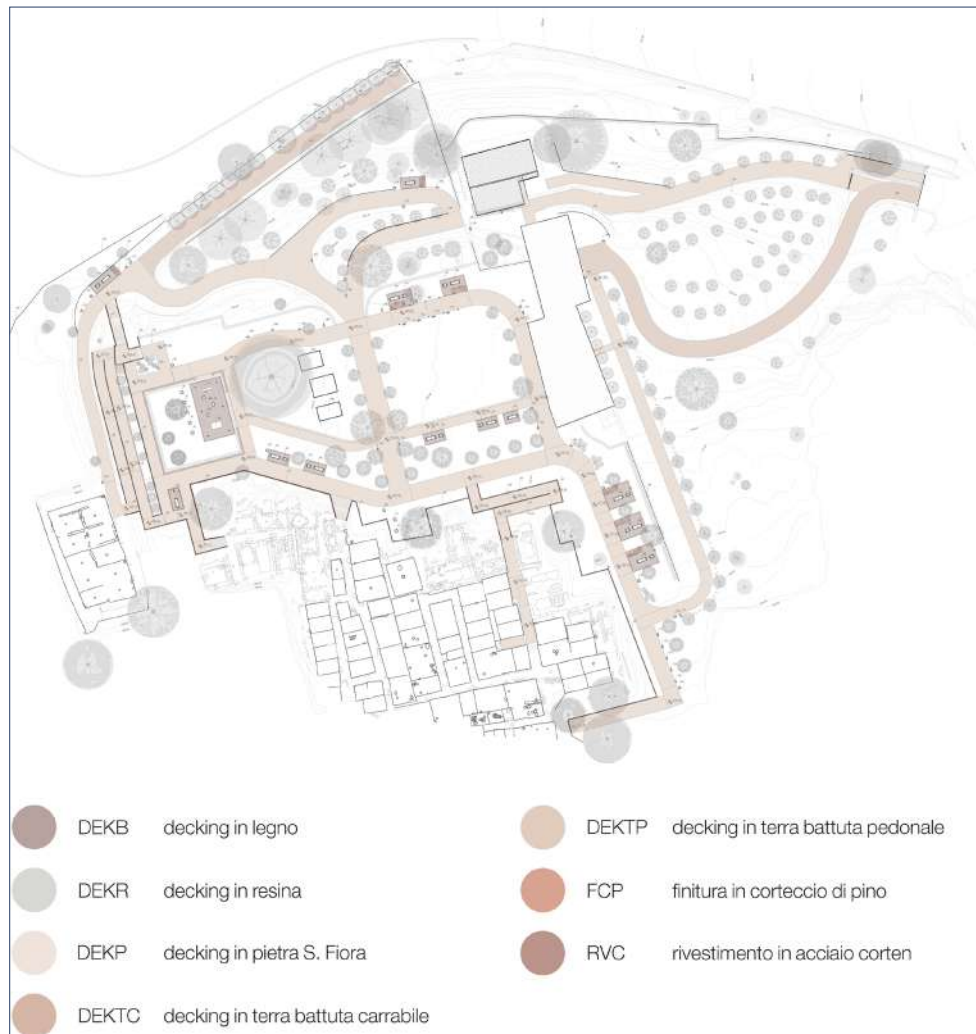


Fig. 4: Planimetria di progetto dell'area archeologica: in evidenza il sistema dei percorsi con la definizione di finiture e materiali. Elaborato di Alessandro Nocentini.

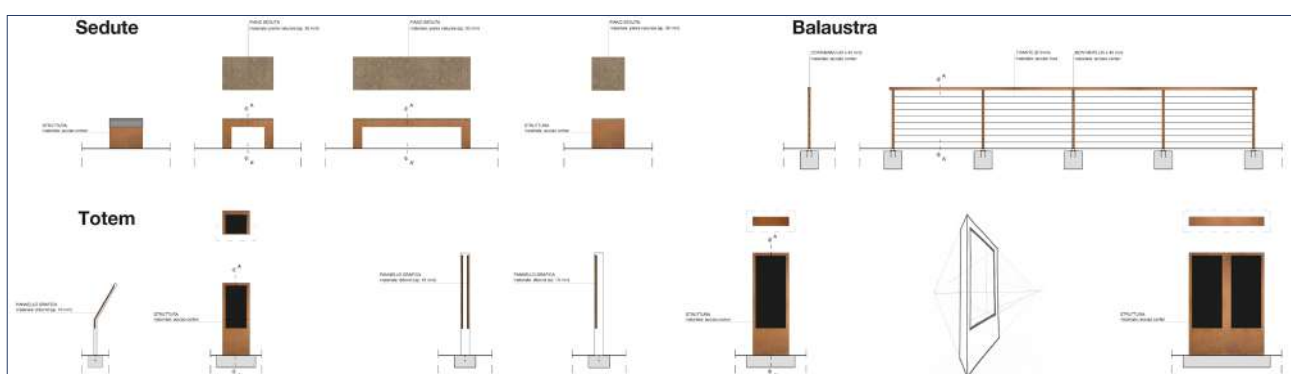


Fig. 5: Fra i nuovi arredi previsti dal progetto vi sono sedute, balaustre e totem. Questi ultimi, in particolare, sono dedicati al flusso comunicativo e informativo e la loro disegno lineare reinterpretava in modo minimale il layout di un'edicola, mentre la loro struttura in acciaio corten segue le scelte progettuali generali. Per la parte informativa i contenuti (segnaletica, indicazioni, contatti, etc.) saranno finalizzati ad accompagnare i visitatori durante la visita del parco. Per la parte comunicativa sono proposti tre flussi didascalico-narrativi tematici dedicati rispettivamente: al racconto archeologico, alla storia degli scavi e dei siti archeologici, nonché al racconto sulle presenze arboree e vegetazionali. Elaborato di Alessandro Nocentini.



Fig. 6: Lo stato attuale dell'area archeologica della necropoli di Crocifisso del Tufo tramite una planimetria esportata dalla nuvola dei punti acquisita alla quale si sono sovrapposte l'ortofoto e la pianta delle coperture con il disegno delle curve di livello. Elaborato di Alessandro Nocentini.

eseguita⁶ dietro la supervisione del progettista in modo che fossero restituiti elaborati coerenti con le finalità dell'intervento.

La configurazione dell'area di Crocifisso mantiene ancora oggi integra la topografia dei luoghi; il perimetro risulta delimitato soltanto a nord dal tracciato curvilineo dell'attuale viabilità, che scende dall'elevato *plateau* del centro storico in direzione ovest-est, e dal precedente slargo, aperto sul fianco sinistro della strada, dove è il principale ingresso all'area. Da quest'ultimo si accede subito al sistema di percorsi che risalgono alcune curve di livello, raggiungendo la quota del piazzale compreso fra il fabbricato che ospita l'*Antiquarium* e il piccolo volume della biglietteria, per poi arrivare alla quota del pianoro del grande giardino centrale che si affaccia verso le emergenze archeologiche.

Distante da contesti urbani costruiti, l'area di Crocifisso appare dunque immersa nel paesaggio sottostante al margine settentrionale del *plateau* urbanizzato, almeno per il panorama offerto verso l'area centrale delle tombe con a tergo la dominante rupe. Fatta esclusione del fabbricato che ospita l'*Antiquarium*, dei due piccoli volumi dell'attuale e della vecchia biglietteria, e del minuto ambiente seminterrato ricavato al di sotto del pianoro centrale, l'area non viene alterata da ulteriori corpi di recente costruzione.

6 Il rilievo digitale dell'area archeologica è stato eseguito nel 2023 da Poleis S.c.a.r.l. per conto della Direzione regionale Musei nazionali Umbria.

Il *corpus* architettonico antico davanti all'alzato della rupe è costituito dal nucleo delle tombe, determinando uno straordinario *continuum* con il paesaggio circostante; una testimonianza che fa scaturire in chi guarda per la prima volta la suggestività di una vista panoramica tanto inedita quanto inaspettata. Paradossalmente anche l'inclinazione degli alzati delle tombe verso la rupe e rispetto al piano di calpestio relativo ai diversi fondi di scavo – fenomeno legato fondamentalmente alla scarsa consistenza del terreno costituito perlopiù da detriti e depositi provenienti dal massiccio tufaceo – corrobora tale suggestività suggerendo la percezione di “affondamento” delle architetture nel paesaggio. Tali impressioni sono state latrici di ispirazione per il concept di progetto, che si sviluppa ricercando proprio un effetto di levità a dispetto della pesantezza dovuta alla configurazione strutturale delle tombe e alla spiccata rilevanza materica della predominante quinta di sfondo, l'alzato in tufo della rupe.

Strumento di rappresentazione, indagine e progetto, il disegno costituisce dunque l'attività chiave per definire l'intervento presso l'area archeologica. Dalla restituzione della documentazione digitale allo schizzo eseguito a mano libera e al rendering di progetto, il processo ideativo si sviluppa tramite la comprensione del contesto antico, l'analisi delle geometrie dell'architettura e la lettura delle forme del paesaggio.

Le scelte progettuali sono mirate a esaltare le peculiarità morfologiche del sito mediante un *ductus* posato di segni che seguono l'andamento del paesaggio, marker attraverso i quali favorire la percezione visiva e conoscitiva del luogo contraddistinto da linee curve, come il profilo quasi pianeggiante del giardino antistante i fondi delle tombe, in continuità col morbido degradarsi del paesaggio verso valle.

Dal disegno di un percorso circolare, metaforicamente un anello appoggiato sul pianoro centrale del giardino, che restituisce una nuova gerarchia distributiva di accessi e funzioni, ai brevi tratti lineari e sincopati che descrivono le strutture di collegamento ai livelli inferiori dei fondi degli scavi – dove sono *de facto* visitabili le tombe – il progetto dissimula direzioni o punti di osservazione sul territorio differenti dall'orientamento immediato verso le emergenze archeologiche.

Oggi il pianoro centrale si presenta descritto da un accumulo di tratti perlopiù curvilinei, formalmente deboli e talvolta ambigui, e la sua linea di margine con la necropoli, segnata da staccionata in legno, è frammentata da una molteplicità di segmenti. Sentita dunque l'esigenza di incrementare la percezione di contatto diretto con le emergenze, nel masterplan è assegnato un nuovo ruolo al pianoro, che viene interpretato quale terrazza estesa affacciata sulla necropoli. Ciò si legge nella nuova planimetria del giardino centrale che, attraversato da linee di percorso parallele e perpendicolari alle strette vie sulle quali sono affacciate le tombe, esprime la volontà di relazione – senza ambiguità – con l'impianto urbano della necropoli. Infatti, proseguendo dall'ingresso e appena raggiunta la quota del giardino, l'asse longitudinale che attraversa da est a ovest l'intero pianoro si materializza in un percorso a pettine distributivo verso zone didattiche, tematiche o di sosta attrezzate. Al centro un asse principale è orientato in modo diretto al fondo principale della necropoli corroborando la vista prospettica verso la rupe. A sud-est il circuito ad anello è intersecato da una nuova linea di accesso all'area delle tombe, offendo la continuità di percorso mediante la sostituzione dell'attuale scala con una rampa pedonale accessibile. A ovest il perimetro verde attorno alla zona destinata

a usi didattici e servizi è inserito nel circuito collegando alla direzione del percorso affacciato suggestivamente sul fondo “Mancini”. L'accesso a quest'ultimo è fornito da un'ulteriore linea direzionale che, scendendo dal pianoro centrale, sfrutta il dislivello altimetrico per fornire una rampa pedonale distesa e lineare.

La previsione di nuove volumetrie destinate a servizi di accoglienza, depositi visitabili, ambienti didattici dichiara il suo concept: alla compiutezza delle nuove architetture risponde la spontanea varietà del contesto naturalistico circostante; all'estensione orizzontale dei percorsi integrati si affiancano misurati elementi verticali di arredo con finiture desaturate e opache; alla profonda luminosità diurna caratterizzante la geografia orvietana dei siti si alterna il movimento avvolgente delle luci che sfiorano la texture delle strutture archeologiche durante la notte. Ordine e spontaneità, lievità e gravità, orizzontalità e verticalità, luce e ombra: dall'intervento nell'area archeologica emerge un focus sulla *coniunctio oppositorum*, quasi a rievocare l'arcana armonia fra elementi opposti che regola lo stesso equilibrio naturale della terra.

Progetto del verde

Tramite una visione d'insieme viene predisposto anche il progetto del verde (Fig. 7), che si arricchisce di alcune operazioni integrative finalizzate a incrementare la percezione visiva verso le emergenze archeologiche e il paesaggio circostante, sfruttando in particolare la suggestività del dislivello altimetrico presente nel sito.

Conservazione del paesaggio vegetale autoctono esistente; valorizzazione del patrimonio vegetale più rappresentativo; promozione dei percorsi dedicati al paesaggio vegetale sono le linee guida che orientano il progetto sul popolamento arboreo e sul paesaggio vegetazionale presso l'area.

Seguendo e integrando l'indirizzo definito dalla consulenza agronomica⁷, l'intervento vuole così fornire una sintesi progettuale capace di fare emergere la presenza vegetazionale quale componente chiave del paesaggio archeologico non solo dal punto di vista botanico-paesaggistico, ma anche scientifico e comunicativo (con particolare attenzione alle finalità divulgative).

Il progetto interessa il patrimonio vegetazionale con alcuni interventi coerenti dal punto di vista colturale e finalizzati altresì a ridurre il rischio connesso alla presenza di esemplari pericolosi in contesti – come la necropoli – sensibili per frequentazione o per diffusione di emergenze archeologiche.

Vengono enfatizzati gli aspetti peculiari e caratteristici botanico-paesaggistici già presenti, garantendo la coerenza di specie vegetazionali con lo straordinario contesto storico-archeologico e tentando di riproporne l'assetto originario. A partire dalla valorizzazione delle specie già presenti, più distintive e di maggiore pregio botanico-paesistico – albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*); acero campestre (*Acer campestre*), orniello (*Fraxinus ornus*.); roverella (*Quercus pubescens*) –, dall'integrazione di caratteristici alberi da frutto come l'olivo (*Olea europaea*) e il melograno (*Punica granatum*) –, dall'introduzione della vite (*Vitis vinifera*) “ma-

⁷ Eseguita nel 2023 dall'agronomo dott. Carlo Mascioli per conto della Direzione regionale Musei nazionali Umbria.



Fig. 7: Planimetria con il progetto del verde. Elaborato di Alessandro Nocentini.

ritata” – allevata sull’orniello come tutore – e di piante da fiore, il progetto corrobora gli aspetti culturali e paesaggistici dell’area.

Seguendo quanto previsto dall’analisi tecnica del consulente agronomo, la proposta di abbattimento di soggetti arborei è strettamente legata agli esemplari di specie aliena e non autoctona, oltre a quelle presenze puntuali che, impedendo le istanze di accessibilità al sito, entrano in conflitto con le finalità dell’intervento di valorizzazione. Al fine di controllare e limitare il più possibile la diffusione nell’area di una specie aliena e infestante come l’ailanto (*Ailanthus altissima*), è previsto l’abbattimento dei vari esemplari presenti, fatta eccezione di quello monumentalizzato posto a nord-ovest del giardino.

Alle limitate proposte di abbattimento vengono corrisposte azioni di sostituzione o nuova piantumazione, adeguate a garantire sia la conservazione del patrimonio botanico-paesaggistico sia la coerenza con il percorso vegetazionale interno all’area.

In base alle tre linee guida di base, per il sito viene così definito un percorso di visita rivolto al pubblico e dedicato al verde, parallelo al racconto archeologico e ai contenuti storico-descrittivi, attraverso l’impiego e la distribuzione di dispositivi comunicativi (totem) per la divulgazione di informazioni grafico-testuali e digitali.

A partire dall'ingresso principale all'area, l'aggiunta di olivi rafforza la continuità della componente paesistica lungo i due tracciati pedonale e carrabile. Questi vengono affiancati sui lati esterni da serie di piante, mentre nella porzione di verde al centro ulteriori esemplari collegano allo sviluppo curvilineo mostrato dal declivio che scende dal pianoro centrale del sito. A sud l'inserimento di un filare di viti maritate con ornielli propone una specie caratteristica al contesto archeologico – l'uva è testimoniata nelle rappresentazioni dipinte delle tombe Golini (Fig. 8) – accompagnando lo sviluppo del percorso verso il sito della necropoli e suggerendo suggestivi punti di vista sul panorama paesistico circostante. L'introduzione di tre esemplari di fico (*Ficus carica*), infine, completa il lato orientale.



Fig. 8: Scena delle pitture parietali provenienti dalle tombe Golini a Porano, oggi esposti presso il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto. Sono raffigurati alcuni frutti, fra cui uva e melograni, che facevano parte del banchetto funebre celebrativo per l'accoglienza del defunto. Fotografia di Alessandro Nocentini, 2022.

L'intervento si concentra poi intorno al giardino centrale dell'area, dove una selezione di piante da frutto propone la conformazione di un frutteto antico affacciato sulle emergenze archeologiche. Il tracciato ad anello intorno al pianoro mostra una gerarchia distributiva anche mediante l'introduzione, nel primo tratto, di tre alberi di sorbo (*Sorbus domestica*) che segnano la linearità di percorsi diretti verso la necropoli. Fra questi il maggiore è posto al centro del giardino, la sua direzione è perfettamente allineata alla geometria distributiva del fondo principale di tombe. Tale asse direzionale è corroborato sui lati, in modo simmetrico, da esemplari di albicocco (*Prunus armeniaca*), pero (*Pyrus communis*) e susino (*Prunus domestica*) proseguendo le linee distributive dei sorbi nel primo tratto, fino a incontrare il percorso affacciato direttamente sulla necropoli. Il profilo curvilineo di quest'ultimo, disegnato sulle curve di livello che segnano il confine sopra l'area di scavo, viene seguito da una serie di melograni.

Lungo il tratto di percorso che si affaccia sul fondo Mancini, una serie di arbusti, come il Biancospino (*Crataegus oxyacantha*), il Corbezzolo (*Arbutus unedo*) e il Sambuco (*Sambucus nigra*), segna la linea di margine fra giardino centrale e la porzione di sito posta a ponente. Viene previsto anche l'inserimento di siepi continue in fillirea (*Phillyrea latifolia*), per la protezione sia del margine settentrionale sia della struttura di supporto dislocata a ovest, così come per la delimitazione di aree attrezzate.

L'integrazione, infine, di essenze aromatiche – come lavanda (*Lavandula stoechas*), mirto (*Myrtus communis*), elicrisio (*Helicrysum italicum*) e rosmarino (*Rosmarinus officinalis maritimus*) – in prossimità del percorso e presso le aree di sosta, mira a ricreare nel sito un *continuum* di profumi e odori tipici del paesaggio mediterraneo, verosimilmente collegabile alla cultura etrusca. Grazie all'introduzione di piante nettariifere, capaci di attirare un gran numero di insetti impollinatori (come farfalle, api, coccinelle e vespe) l'area di Crocifisso del Tufo diviene una piccola oasi verde di notevole valore ambientale e paesaggistico.

Progetto luci

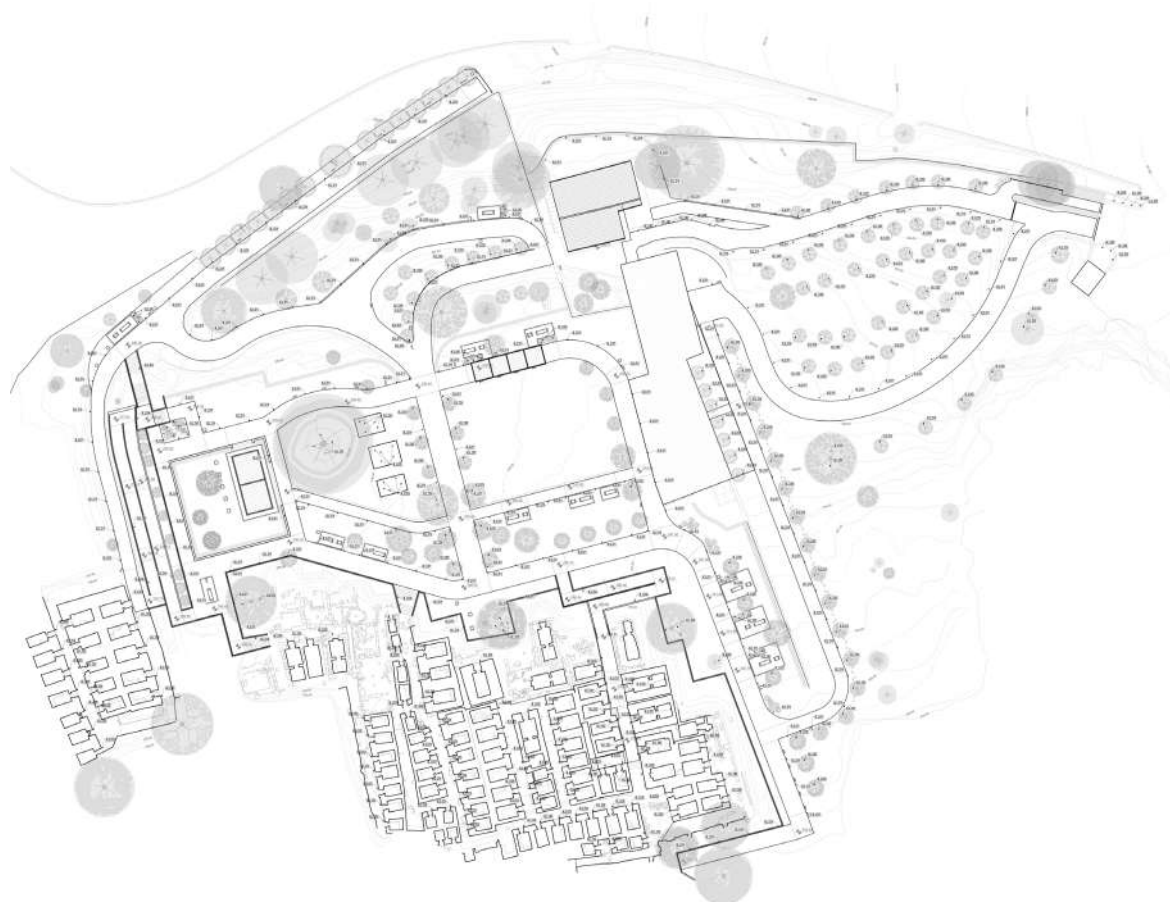
A incrementare la suggestività dei luoghi nell'area archeologica contribuisce anche il progetto illuminotecnico che, attraverso l'incontro fra la fragilità della luce e la solidità del tufo, crea un dialogo silenzioso dove ogni ombra proiettata evoca poesia fra le geometrie.

La distribuzione lungo i percorsi di visita e presso le emergenze archeologiche di corpi illuminanti minimali e con ottiche a fasci di luce radente permettono di riscoprire i siti anche dopo il crepuscolo e l'area diviene una sorta di palcoscenico notturno (Fig. 9). Il posizionamento delle luci, perfettamente integrate nella peculiare morfologia dei luoghi, da una parte garantisce gli standard illuminotecnici necessari, dall'altra incrementa la percezione visiva ed emozionale verso i contesti archeologici e il patrimonio paesaggistico circostante. Volendo ridurre al minimo l'impatto con il contesto paesaggistico, non vi saranno elementi illuminanti in elevazione e rialzati da terra nella necropoli. La scelta è stata orientata fondamentalmente verso tipologie principali di corpi con ottiche per lo più a luce radente, fra cui elementi a sezione circolare incassati a terra per l'illuminazione del verde o incassati nel verde; linee di luce (*strip led*) incassate nei setti lungo le rampe accessibili; corpi a sezione quadrata interrati per l'illuminazione degli ingressi delle tombe; elementi appoggiati a terra, di forma rettangolare e piccole dimensioni, per l'illuminazione a luce radente e *wall-washer* dei percorsi di visita e degli alzati interni delle tombe; sottili elementi a forma di "gambo" muniti di punto luce per incrementare l'emozionalità fra le aiuole delle aree di sosta e presso le oasi botaniche.

Lavori: prime fasi

La prima fase esecutiva dell'intervento di valorizzazione presso l'area archeologica – terminata nel marzo 2024 – ha riguardato il restyling dell'*Antiquarium*⁸, una piccola struttura museale collocata al piano terra di un fabbricato a due livelli posto lungo il percorso di accesso all'area.

8 NOCENTINI 2025, pp. 139-147.



ILL01	luce radente – tipo “grazing”	ILL04	luce radente – strip led
ILL02	luce radente – tipo “grazing wall washer”	ILL05	picchetto luce emozionale – tipo “spiga”
ILL03	interrato IP65 – tipo “micro65”	ILL06	incassato a muro – tipo “micro65”



ILL01



ILL02



ILL05

Fig. 9: Planimetria con il progetto luce e relativa legenda. Elaborato di Alessandro Nocentini.

La revisione degli interni di tale architettura, recuperata da una preesistente abitazione contadina, è finalizzata a trasformare i due vani al piano di campagna in uno spazio museale e centro didattico innovativo, riqualificando il lessico architettonico, armonizzando colori e luci, sviluppando un nuovo layout comunicativo e rimettendo al centro il percorso espositivo con la mostra di una selezione di materiali archeologici più rappresentativi.

La seconda fase esecutiva – in corso – è rivolta invece a realizzare una nuova accessibilità all'area delle emergenze nel primo tratto di tombe del fondo centrale (Bracardi-Feruglio), garantendo l'abbattimento delle barriere architettoniche, la presenza di aree di sosta, la messa in sicurezza del percorso visita (Fig. 10).



Fig. 10: Foto-inserimento di progetto. Il nuovo layout di percorsi nel giardino centrale è concepito per corroborare lo sguardo del visitatore diretto verso l'area delle tombe.

A partire dall'area prospiciente l'edificio che ospita l'*Antiquarium*, attraversando il giardino centrale, si prevede la realizzazione di un nuovo percorso che conduca alla parte monumentale. Questo sarà accessibile, avrà la pavimentazione permeabile in terra stabilizzata – finitura naturale ed ecologica, che prevede l'impiego di inerti recuperati in loco – di colore giallo tenue, con una tonalità cromatica che richiama quella dei caratteristici alzati delle tombe in tufo.

Seguendo il tracciato si prevede di sostituire le staccionate in legno attuali, in parte assai precarie, con una nuova balaustra realizzata con struttura (montanti e corrimano/corrente superiore) in acciaio corten e un numero adeguato di tiranti orizzontali in acciaio inox distanziati fra loro. Tale balaustra rimane un elemento architettonico comune per tutto il progetto.

Nella prima parte il disegno del percorso segue il tracciato curvo già esistente, costeggiando il muro che delimita il bordo nord-orientale del pianoro del giardino centrale fino a raggiungerne la quota di accesso pari a +239.40 m s.l.m. In questa parte il percorso è delimitato e protetto sul lato destro dalla balaustra di progetto che sostituisce la staccionata in legno attuale. Totem in acciaio corten con punto luce integrato offrono il supporto per dispositivi di comunicazione all'inizio e alla fine della prima parte di percorso. L'illuminazione è garantita da un serie di corpi illuminanti a luce radente disposti a terra e distribuiti con passo costante e da un numero di corpi interrati in prossimità di ciascuna delle specie arboree presenti.

Una volta raggiunto il pianoro del giardino centrale il percorso in terra stabilizzata segue un asse rettilineo diretto – in direzione nord-est/sud-ovest e in modo per lo più ortogonale – verso l'area delle tombe, affiancato su entrambi i lati da selezionate presenze arboree e dalla disposizione alternata (*quinconce*) di corpi illuminanti a luce radente e di corpi interrati per l'illuminazione degli alberi. Questa seconda parte del percorso attraversa il piano centrale per collegarsi con il suo margine meridionale di affaccio sull'area archeologica. La realizzazione di questa parte prevede la demolizione della cordolatura e delle strutture di supporto che descrivevano il tracciato attualmente presente, e un livellamento del terreno per uniformare il piano di calpestio del giardino centrale. L'intervento architettonico non altera la morfologia generale del sito, mentre le quote di progetto del giardino centrale variano rispetto allo stato attuale in modo da consentire la maggiore accessibilità.

La finitura del percorso in terra stabilizzata è permeabile e drenante. Inoltre, per facilitare comunque un adeguato e ordinato smaltimento a terra delle acque piovane, si prevede la realizzazione di un condotto interrato per raccogliere le acque e convogliarle nei due pozzetti già esistenti; questi ultimi saranno messi in sicurezza tramite coperchi (chiusini) in acciaio corten.

Il nuovo tracciato, lineare e leggermente curvo in corrispondenza dei necessari incroci direzionali di progetto, caratterizza il tratto in terra battuta che segue il margine meridionale del pianoro centrale. A sud è delimitato – per lo più direttamente ma talvolta vi sono interposte porzioni di giardino – dalla presenza della balaustra di progetto; quest'ultima sormonta un cordolo continuo in cemento armato, interrato o visibile (in tal caso rivestito e protetto da scossalina), per tutto il perimetro poligonale di affaccio sull'area delle tombe.

Presso la porzione orientale il percorso risulta caratterizzato dalla presenza di due aree di sosta con sedute, descritte architettonicamente da due piattaforme di dimensioni per lo più uguali, con pavimentazione in legno naturale, allo stesso livello del tracciato di visita, aventi cordolatura perimetrale rivestita con scossalina in corten.

Al fine di una maggiore fruibilità dell'area, totem, sedute e cestini per la raccolta dei rifiuti sono dislocati di lato al tracciato pedonale. Quest'ultimo sarà affiancato inoltre da nuove presenze arboree in modo da creare zone ombreggiate utili alla visita del parco: piante di mirto e lavanda corroborano l'aspetto naturalistico caratteristico dell'area. È prevista anche l'installazione di totem dedicati alla valorizzazione degli esemplari arborei più significativi (acero, albero di Giuda, olivo).

Nella sua porzione centrale il percorso è intersecato da una nuova linea di accesso all'area delle tombe, al posto dell'attuale scala che conduce al primo tratto di tombe del fondo centrale.

Tale linea è costituita da una rampa pedonale che, recuperando il modesto dislivello esistente fra la quota del giardino e quella dell'area delle tombe, offre la continuità del percorso pedonale – sempre in terra stabilizzata – e permette così l'accessibilità inclusiva in sicurezza al sito etrusco. La struttura della rampa, composta da quattro pianerottoli e cinque segmenti in discesa e/o salita, è in cemento armato con cordolatura di protezione laterale rivestita tramite scossalina e pannelli verticali in acciaio corten, e sormontata dalla balaustra di progetto. Analogamente anche i restanti alzati della struttura in cemento armato sono rivestiti

con pannellatura ventilata in acciaio corten, con integrato – nella parte inferiore di contatto (è previsto soltanto un minimo stacco da terra) con il piano di calpestio in terra stabilizzata – un corpo illuminante lineare e modulare che corre in modo continuo di fianco a tutto il tracciato della rampa.

All'interno della struttura in cemento armato della rampa – ovvero una platea continua sulla quale realizzare muri di contenimento –, è prevista l'installazione di un sistema per la raccolta dell'acqua piovana composto da due vasche di raccolta e da una coppia di pompe di sollevamento; da queste ultime diparte una nuova condotta di uscita collegata al sistema di raccolta e deflusso già esistente.

Al termine della rampa, il percorso segue il tracciato esistente prevedendo l'abbattimento delle attuali barriere architettoniche, in modo da rendere accessibile la visita del primo gruppo di tombe. Dopo un breve tratto in pendenza, delimitato da cordolatura su entrambi i lati, si giunge a un pianerottolo che permette l'accesso alle prime tre tombe, una sul lato sinistro e due su quello destro. Grazie alla realizzazione di una breve pedana, integrata nel percorso, è reso accessibile anche un secondo livello su cui si affacciano altre quattro tombe. Al termine di questo secondo tratto, infine, un gradino conduce sul lato destro a ulteriori due tombe.

Incassati nel nuovo percorso in terra battuta, corpi illuminanti puntuali segnano gli ingressi alle tombe. All'interno di queste ultime la dislocazione di corpi illuminanti a luce radente incrementa, attraverso la luce, la suggestività degli alzati in tufo.

L'intervento prevede infine la sistemazione dei pali per la distribuzione del sistema di videosorveglianza presenti nell'area interessata dall'intervento.

Conclusioni

La fase progettuale è stata indirizzata a fornire una sintesi fra archeologia e architettura affrontando macro-linee prioritarie di intervento, quali promozione, accessibilità, conservazione e messa in sicurezza, comunicazione e digitalizzazione, grazie alle quali promuovere una nuova strategia informativa, divulgativa e funzionale dell'intero parco archeologico.

Ispirato da un approccio organico teso verso semplicità di linee, integrità di volumi, continuità di paesaggio, valorizzazione di materiali e radenza di luci, il progetto trova la sua forma tramite il confronto costante con i monumenti archeologici presenti, alla ricerca di un dialogo coerente tra i frammenti del passato etrusco e la dimensione contemporanea di uno spazio museale, per la maggior parte a cielo aperto.

Definire un dialogo tra archeologia e architettura significa, dunque, ricercare anche un'espressione di sintesi capace di intrecciare saperi e modi di lettura diversi – dagli archeologi agli architetti, dagli ingegneri agli agronomi, fino ai restauratori e ai geologi – per restituire al patrimonio archeologico un ruolo centrale. Non soltanto come bene culturale da custodire, ma anche come testimonianza viva, risorsa turistica di pregio e parte integrante della qualità urbana, in un tessuto che fa parte di un più ampio contesto territoriale.

Bibliografia

BINACO P. 2019, “Le necropoli orvietane tra VI e V secolo a.C. Qualche considerazione su architettura e ritualità funeraria”, in *Florentia, Studi di archeologia*, 4, pp. 125-142.

BINACO P., BIZZARRI C. 2018, “La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto: le nuove indagini”, in *Annali della fondazione per il museo “Claudio Faina”*, XXV, pp. 37-91.

BIZZARRI M. 1962, “La Necropoli di Crocefisso del Tufo in Orvieto”, in *Studi Etruschi*, XXX, pp. 1-154.

NOCENTINI A. 2025, “Verso la valorizzazione del patrimonio etrusco a Orvieto: dalla necropoli al Museo”, in M. Osanna, M. Bressan (edd.), *Allestire l'archeologia. Progetti in corso e nuove proposte per i musei e i parchi archeologici nazionali*, Ministero della Cultura, Direzione Generale Musei, Roma, pp. 137-150.

